



Come tanti piccoli abitati Jacurso sta scomparendo sotto il peso degli anni e del lento abbandono. Case senza finestre o senza porte , ormai , non sono poche e, sullo stipite qualcuna resta mantenuta per l'apporto di quattro chiodi e uno spezzone di legno che rende più sofferente qualunque riflessione.

“Nessuno che li abita da troppi anni”. Lo stesso “abitato”, privato del significato stesso , è ormai senza abitanti. Il venti di gennaio è San Mbestianu , come si diceva sino a non so quando. E' ancora il Patrono ma alla processione si era in ventisei . Più musicanti che fedeli!. In tempi più lontani ,in questo giorno, in paese c'era la neve e per consentire di portare il Santo in processione , si trovava conveniente canalizzare tutto l'acquaro montano per aprire “ Salita San Sebastiano “ e le altre strade a scendere dal Calvario.

Jacurso fa ormai parte di quelli che sono I borghi abbandonati e , che secondo una stima dell'Istat , in Italia dovrebbero essere più di sei mila ma il numero è destinato a salire perché il fenomeno dello spopolamento non è un affare del passato, ma ,per Jacurso come potrebbe essere per Maida o Curinga o Cortale ,vive ancora sotto forma di addio alle frazioni ,alle contrade e al paese stesso dei suoi abitanti storici.

Le contrade montane sono vuote , le case di campagna abbandonate , cadenti e spesso aggrovigliati dall'edera e dalle spine , i campi incoltiI campi da arare , da seminare ,da mietere il grano che non c'è . E' quanto rimane dietro i motivi che ha spinto centinaia di persone ad andare altrove per salvarsi. E' stata necessità, scomodità o semplicemente destino ?

Storie de Casa Nostra

Scritto da Administrator

Domenica 12 Febbraio 2023 22:05 - Ultimo aggiornamento Domenica 12 Febbraio 2023 22:53

Alcune di queste case sono saltuariamente vigilate da qualche parente ma , per la maggiore, tutte le altre rimangono solo nella memoria, se resta mantenuta , di chi le ha abitato e poi è andato via.



Dopo tali considerazioni , questo non vuole essere l'invito per un viaggio nelle case, nelle vite e nelle storie che ancora si potrebbero raccontare perché è vero che tornare indietro è sempre più difficile che guardare avanti. Questa volta vorremmo invece, raccontare, e non solo , della vitalità che animava questi luoghi ed in particolare la “ vivacità “ con la quale cresceva Jacurso quando in appena uno due locali convivevano spesso otto / dieci persone e a salvare il sovraffollamento si manifestava la necessità di sedersi fuori la porta, dove gli angusti locali disponevano di un travicello su due pietre, oculatamente cercate, per sistemare quel piccolo asse e sedersi.

Curiosi e irripugnabili posti di riposo passato ai ricordi ma allora capaci di mettere in moto rumori, risate , qualche serale attività “ artigianale di poco conto. Perché il travicello creava la “ Ruga “ . Cos'era la Ruga ? Tutte quelle piccole case a cielo aperto !.



Ruga è prima ancora una parola dialettale che nel nostro , e quello calabrese in senso diffuso, vuole identificare una stradina ,più stradine popolate , quasi in modo esclusivo, appartata , stretta e corta . Che corre tra due fila di case spesso uguali» e la cui somiglianza produce tante identità e parecchie affinità». Una tra tutte l'interdipendenza .

D'inverno ,qui , il vento faceva suonare strani strumenti, diversi da ruga a ruga , di casa in casa per il modo come erano esposte al sole o all'intemperie. Effetto degli infissi in legno o di ferri e travi ,ciminiere e tetti piantati nei muri. La calura estiva animava , invece , le viuzze sino a tardi e in ogni stagione ognuno aveva in mente il passo di chi ci abitava. Una pedata diversa da quelle incastonate in ogni orecchio , ancora in quegli anni , portava l'occhio della "fhimmina curiusa " (curiosità femminile) dietro la fessura abituale da cui sbirciava. Tutto il paese aveva le rughe e le rughe formavano l'abitato di Jacurso cioè il ventre del paese che mai si potrebbero chiamare quartieri o rioni .

La **Ruga** era una cosa a se. Dove si nasceva, si apriva famiglia , si cresceva e si finiva di campare. Dove nascevano amori e liti furibonde per una gallina che non si ammasunava *. Dove si parlava da una finestra all'altra quando pioveva. Dove si prestava e si dava di tutto. La Ruga , che dovrebbe derivare dal francese Rue, era uno spazio a se con almeno tre minuscole vie tra loro interconnesse , spesso senza sbocco e con una sola via di accesso principale.

In quel ventre antico fatto di queste rughe , le notizie viaggiavano veloci perché le trasportava e li diffondeva il vento.

Il matrimonio nella cultura popolare è considerato il momento più importante per la fanciulla contadina di quel tempo, per mezzo del quale si raggiunge una posizione sociale: "A fimmina senza statu e cumu u pane senza levatu"

, ed ancora "

viatu chijha casa duve li trase lu cappiajhu"

*

Oltre al travicello/ritrovo delle rughe , a Santa Maria ancora un altro travicello .C'è tuttora ma non è più quello che ne aveva sentite tante durante e dopo le due guerre .Fatto per non dimenticare quello vero. Anche prima e dopo il ventennio fascista, particolarmente animato a Jacurso da quei pochi notabili del periodo .Uomini Imprenditori e Donne Camicette Nere.

Portate ad approfittare dell'evento politico ,si strapparono i capelli quando il Fascismo finì e con esso il bel vivere fatto di potere e privilegi. Gli uomini Soprattutto e non di meno le Donne di una certa età. Per emergere dovettero essere indubbiamente dotati di forte personalità e, coscienti di osare, tentarono , riuscendo , di emanciparsi e di dedicarsi acutamente ad attività imprenditoriali pure interessanti. Paradossalmente rimangono forti i ricordi di costoro che ebbero ad esporsi con maggiore visibilità ai jacursani e fino a Catanzaro per alcune imponenti opere realizzate da alcuno di questi.

Il Municipio , unico nello stile Impero in questo comprensorio , le maestose mura al Timpone, tutte a facciavista con due imponenti scalinate e un Belvedere aperto sull'istmo , su tutti i paesini della Pre-Sila ,su due golfi , Lamezia e Catanzaro. E poi ancora le Briglie lungo il Pilla e le altre opere come la Bonifica o la SACAL con Autobus , Camion ed una rinomata Officina con la scritta " GARAGE ". Perché in quel Garage stavano custodite tre autobus dei quali uno funzionava " a Legna " , due Calesse e due Camion. Fuori il garage hanno resistito al tempo due pompe di carburante. Poi con Don Battista è finito tutto.

Oggi sono in pochi a sapere di questi fatti , anche la parte che dovrebbe tutelare non i ricordi ma queste opere d'arte che oltre al valore monumentale sono le ricchezze da conservare e mantenere in stato di agibilità e anche di rispetto per il valore di quella generazione. Siamo assistendo , invece, ad un degrado amministrativo e sociale sconcertante. Vuoi per pigrizia che per lo sguardo vagabondo di chi si gingilla al cellulare , fa ghirigori se metti a proporre o ignora , non legge o non sa leggere... .Semplicemente non sa!.



Oltre ai travicelli degli argomenti futili , del chiacchiericcio e pure delle cose serie nel nostro abitato avevamo, a mente di generazioni, cinque pioppi diventati enormi di statura :Invecchiati nei secoli. Nei Secoli . L'ultimo è caduto giorni addietro sotto l'incuria culturale e la mancanza di rispetto di quanti erano tenuti invece a tutelarlo e salvaguardarlo. Un albero si cura come le persone malate di cuore, non gli si recide il Cuore. Perché sono indifesi ed è banale diventare vigliacci con i fragili. I cinque dovevano rappresentare, nell'originario principio di chi li aveva pensati ognuno al loro posto, a rappresentare la solidarietà e la convivenza.



il Kalafrica :

Il travicello, quello effettivo , stava lì da anni ad invecchiare insieme alle persone che più volte doveva sopportare. Posto in un incavo ricavato su due grosse pietre accuratamente lavorate , sembrava essere la chiave di volta sulla quale poggiavano gli equilibri dell'intero paese .Il Mascaro, □ che aveva pensato a sistemarlo, di fatto aspettava i suoi clienti lì seduto per poi servire gli alimentari che commerciava. Era semplice e funzionale all'attività del proprietario e , di abitudine , era molto utilizzato come luogo di conversazione durante le ore della giornata .



A Jacurso, come colpevolmente ancora oggi , non ha mai avuto punti di aggregazione significativi e neanche tuttora pur annoverando un paio di associazioni ed un patrimonio edilizio

in parte disponibile. Allora si prestavano come passatempo propositivo il locale del falegname , la fhorgia...la bottega del calzolaio. Le Bettole , che non erano poche , non erogavano solo vino ma funzionavano , anche , a modo di ufficio di collocamento. E funzionavano bene in entrambi i ruoli. Ondulazioni serali e impegni di Zappa per il giorno dopo ! Gestite tutte da Donne che sapevano alzare la voce. Poca e al tempo giusto !La Petrantona , Vittoruzza , Angiluzza , La Smelarda, La Parisa...

Tra la gente di campagna , invece , ricorrere al travicello non capitava per diletto o passatempo ma per necessità, considerati i ristretti spazi interni .. Ricavato da un tronco acutamente " occhiulijato " veniva usualmente posato appena fuori lo scalone della porta e diventava il supporto necessario nei diversi momenti della vita contadina . Di estate per consumare un pasto con il piatto posato sulle ginocchia , di sera ad affilare accette, falci e forbici.

La figliolanza, assolve le incombenze agricole di competenza, poteva magari ritrovare riposo osservando una lucertola che ti guardava curiosa e incantata , il gatto che , sonnecchiando furbamente , osservava la lucertola per farla fuori , una farfalla , dei passerotti , un profumo d'erba ...un alito di vento .. D'inverno un ceppo vicino al focolare e i gradini piatti della scala in legno diventavano il riparo al freddo vicino al focolare occupato da nonni , genitori e dai più piccoli in prima fila.

A Santa Maria , il travicello ,quello più nobile , era " il miele " pomeridiano e come 'Incontro serale " tra le persone di mezza età , di un certo impegno sociale , per Don Adolfo che passando veniva ossequiato , che a volte si fermava , e per chiunque trovasse piacevole una conversazione .

Di politica nazionale e locale quel muro e quel travicello, potessero parlare ,ne avevano sentite e sopportato tante . Podestà , al tempo del Fascio , il proprietario del negozio animava le discussioni ,le moderava ed era abituato a riprendere il ruolo dopo aver assolto alle necessità dei clienti tra i quali contavano , per la maggiore , le donne villaggiate tutte con la libretta a seguito.

Sulle pagine di quelle librette venivano annotate le spese giornaliere. Pasta, sarde, baccalà ,mortadella , la conserva rossa di pomodoro avvolta nella carta verde . Il pane si infornava ancora in casa ma gli altri generi venivano prelevati a Pizzo . A fine mese " si tirava la riga" e , come si poteva... si pagava. La pasta era infagottata in una carta verde , una sorta di tubo

lungo appena poco di un metro. Per mezzo chilo toccava tranciare a metà quel cartoccio e mi piaceva quel rumore di strozzatura che durante il taglio metteva in vista la mandibola pronunciata di Don Ferdinando impegnato nell'impresa ! Io ci andavo, spesso, curioso ma ero compagno di giochi anche di Carluccio. Compravo con poche lire “delle piccole Pastette” cioè piccoli biscotti a forme di coniglietto , gattino , colomba tra quelli che ricordo insieme ai “ Fru-Frù “. Spesso si comprava anche mezzo litro di petrolio per il lume .Un liquido bianco , ricordo , trasparente , limpido e con un suo caratteristico odore . Quel profumo mi incuriosiva, anzi mi piaceva per il suo odore caratteristico.

Senza più potere dopo la caduta del Fascio, non pochi di quei frequentatori, rammentavano qualche torto come quando, per la Patria, per la carica e il potere, il Mascaro Potestà segnò la sorte di tante belle ringhiere forgiate ad arte dai fabbri locali, balconate e recinzioni in ferro battuto destinate alle fonderie fasciste. E non solo queste. Coddare di rame , almeno una per famiglia quasi d'obbligo e regola, mentre non poche venivano sotterrate, più che nascoste, insieme alle Macchine per Cucire Singer.



Pablo Picasso, Maternity

Il travicello era ,dunque ,la panchina. Cioè un luogo di sosta, quasi un'utopia realizzata dopo le purghe e la tracotanza dei Militi ! Una “vacanza” serale a portata di mano nel periodo estivo quando le vacanze , a Jacurso , non si conoscevano. Seduti su quell'accattivante strumento di distrazione si poteva contemplare lo spettacolo del mondo, oltre a quello locale , si poteva guardare attorno senza essere visti, sbirciare e commentare chi passava nonché impicciarsi degli affari altrui e , mentre tanto capitava, a rilento, ci si dava anche il tempo di perdere il tempo. Che tempi!

Senza saperlo era un buon antidoto, cioè normale e spontaneo com'era nella logica di lavorare , rilassarsi, socializzare lontani dalle odierne frenesie . Il paese apparteneva a tutti, quasi nessuno escluso già che tutti occupavano un ruolo , senza insoddisfazioni, presunzioni , arrivismi ed egoismi . Insomma, anche se esisteva , era meno che adesso.

Il paese apparteneva a tutti e tutti occupavano un ruolo senza discussioni e distinzioni .

La citatejha, la parte di più antica conoscenza , manteneva di fatto il modo abitativo di quei greci che qui arrivarono per primi costruendo le “ loro “ case. Un basso e una corta scala esterna, con pochi gradini ed il mignano ,per accede al vano superiore ,quando c'era .



Il catojio,il modo di vestire , cucinare e vivere .Gli eventi principali come il matrimonio e il funerale. Nella stessa tradizione greca. In quest'area antica si possono scrutare ancora gli originali “ materiali poveri “ dei quali sono ancora testimonianza alcuni muri o pareti fatte di fango impastato con paglia .Addirittura ho potuto osservare una rete di canne intrecciate, tra loro legate e sulla superficie, finita ad intonaco composto da fango e argilla. Una soluzione molto efficace sotto l'aspetto termico , ma precario come arte di struttura. Qui in entrambi i terremoti ,le vittime non ci sono state se non due anziane donne morte per altra causa. Danni materiali ai tetti e solai non sono stati un sorpresa ma potevano reggere ancora senza lo scossone. Si disse .Nel secondo Terremoto si ricordano cinque soldati, il tenente Fabre e il Caporale Segre .

Venuti qui dal Distretto di Catanzaro portarono sollievo e vennero ricordati per la grande opera incessante prestata quasi da Jicurzani che non erano !

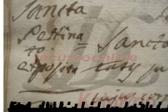
Un monolocale per abitare e spesso un locale dove custodire gli attrezzi agricoli, i prodotti della loro agricoltura, legna per cucinare al focolare e qualche animale di necessità oltre l'asino e la capra che sarebbero tornate in campagna il mattino dopo . Il contadino in groppa all'asino e la capra appresso. L'asino e la capra. Il mezzo di trasporto e il latte appena munto per la mattina. Un basso, spesso incassato dentro al terreno in pendio, una breve scala esterna col suo ridotto pianerottolo (mignano) e quindi il locale per viverci.



MATRIMONIO : Sorrisi e Lacrime Bianche



~~Il matrimonio è un momento importante della vita di una persona, che si celebra con una cerimonia religiosa o civile, in cui si uniscono due persone in un patto di amore e di fedeltà. In Italia, il matrimonio è regolato dal diritto di famiglia, che prevede che il matrimonio deve essere celebrato in presenza di un sacerdote o di un ufficiale di stato civile, e che deve essere preceduto da un periodo di fidanzamento. Il matrimonio è un contratto che produce effetti giuridici, e che è soggetto a regole precise. In Italia, il matrimonio è un contratto che produce effetti giuridici, e che è soggetto a regole precise. In Italia, il matrimonio è un contratto che produce effetti giuridici, e che è soggetto a regole precise.~~



~~Il matrimonio è un momento importante della vita di una persona, che si celebra con una cerimonia religiosa o civile, in cui si uniscono due persone in un patto di amore e di fedeltà. In Italia, il matrimonio è regolato dal diritto di famiglia, che prevede che il matrimonio deve essere celebrato in presenza di un sacerdote o di un ufficiale di stato civile, e che deve essere preceduto da un periodo di fidanzamento. Il matrimonio è un contratto che produce effetti giuridici, e che è soggetto a regole precise. In Italia, il matrimonio è un contratto che produce effetti giuridici, e che è soggetto a regole precise. In Italia, il matrimonio è un contratto che produce effetti giuridici, e che è soggetto a regole precise.~~



francesco casalinuovo - jacursoonline

